

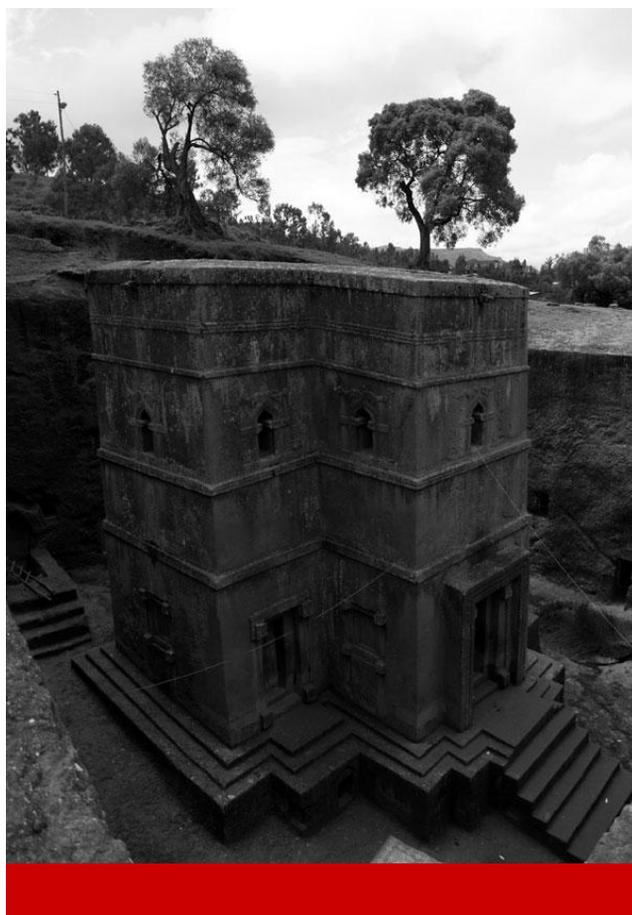


VOCI DALL'ETIOPIA: I RACCONTI DEI NOSTRI VOLONTARI



Giancarlo, referente viaggi
responsabili in Etiopia

In questi mesi sono stato il referente di IPO per Viaggi e Miraggi, ho organizzato e curato nei dettagli il programma di viaggi solidali, nato con l'intento di promuovere in Etiopia - ed in particolare nella comunità di Ankober - un turismo maturo e responsabile, accogliendo viaggiatori sensibili e curiosi, desiderosi di un'esperienza unica. I turisti che IPO e Viaggi e Miraggi coinvolgono sono dei viaggiatori propositivi, coscienti e attenti, volenterosi di dedicare parte del loro tempo alla conoscenza delle persone del luogo e al sostegno di realtà attive dell'associazionismo locale. Ho accompagnato due gruppi di viaggiatori - entrambi composti da 10 persone, provenienti un po' da tutta Italia - attraverso le meraviglie di un' Etiopia che qualche anno fa mi conquistò e che ora ho la possibilità e l'orgoglio di mostrare, spiegare, rivelare. Viaggiare in Etiopia è come un processo di ricerca e ricomposizione dei pezzi dell'immenso mosaico di popoli, culture, paesaggi che la compongono: si procede con la consapevolezza di non cogliere tutto nella sua interezza eppure si è gratificati da ciò che si va scoprendo mano a mano, regione dopo regione, un orizzonte dopo l'altro. E' stato per me un onore poter guidare i viaggiatori in questo processo di conoscenza e arricchimento culturale, aiutandoli a confrontarsi con un'Africa diversa dall'immaginario condiviso, insolita, sorprendente, difficilmente comprensibile se giudicata solo per mezzo degli schemi mentali in nostro possesso. Ed ecco una sequenza di immagini che mi sono rimaste impresse in questi due viaggi:





“La colorata e articolata cerimonia del Timkat, la viviamo il primo giorno nella capitale, l’indomani sui monti di Ankober, e la ripetiamo giorni dopo all’ingresso dell’isolata, straordinaria chiesa di Yemrehanna Kristos, fuori da Lalibela, costruita all’interno di una enorme caverna”;

“A Lalibela ci aspetta il passaggio dall’Inferno al Paradiso, attraverso il lungo e oscuro tunnel sotterraneo che collega due chiese scavate nella roccia: e venne la luce!”;

“Nel bassopiano, insieme ai nomadi Afar armati di fucili, diretti alle sorgenti d’acqua calda nei pressi del parco nazionale Awash: l’incedere costante di migliaia di zampe di capre, mucche e cammelli riproduce un suono simile a quello della pioggia battente, eppure fa un caldo spietato!”;

“Ad Harar abbiamo incontri ravvicinati con le iene anche in mezzo alla città, durante la notte”;

“Ad Addis Abeba ci lasciamo meravigliare dall’entusiasmo dei giovanissimi apprendisti acrobati e circensi del Fekat Circus i quali si esibiscono per la prima volta davanti ad un pubblico: noi. Hanno cominciato solo 4 mesi fa gli allenamenti gratuiti offerti dai ragazzi del “Circo del buonumore”, alla ricerca di un’alternativa alla vita di strada nel loro quartiere, Piazza”;

“Ed infine, la festa con la comunità di Ankober, che ci ha accolto con cibo, birra e grappa locali, e danze intorno al fuoco in cui ognuno di noi si è lasciato coinvolgere, finché la luce della fiamma non è stata sostituita dal bagliore di un meraviglioso cielo stellato”.



“I contadini dell’altopiano ci invitano a bere della birra locale mentre raccolgono il teff nei propri campi, orgogliosi e un po’ brilli, d’altronde per loro è il momento più importante dell’anno”;

“Incontriamo il guru della comunità di tessitori di Awura Amba, e rimaniamo affascinati dalla loro esemplare organizzazione sociale, basata sulla cooperazione e la solidarietà tra i membri e la parità assoluta tra uomini e donne, così come tra etiopi e stranieri”;